

“il marito ha il compito di fare più donna la moglie e
la moglie ha il compito di fare più uomo il marito”

(don Paolo Gentili: testo NON rivisto dall'autore)

Introduzione

Quando abbiamo ascoltato il 14 febbraio scorso Papa Francesco, mentre rispondeva a Marco e Miriam, fidanzati di Massa Carrara, l'intera piazza ha esultato. Con la sua disarmante semplicità ha abbandonato il testo scritto affermando che *“il marito ha il compito di fare più donna la moglie e la moglie ha il compito di fare più uomo il marito”*.¹ Questo orizzonte che il Santo Padre ci offriva, rischiareva le dense nebbie della modernità e indicava il matrimonio fra uomo e donna come *“un lavoro artigianale, un lavoro di oreficeria”*.² Noi avevamo ricevuto in anticipo questo pensiero del Santo Padre quando lo aveva confidato ad un suo amico caro, in semplicità, a tavola. Ora però quella frase era diventata Magistero Pontificio: in realtà Papa Francesco stava illuminando il tema della Settimana di Studi e gettava le basi per descrivere le nostre radici e il nostro futuro. L'inquinamento infatti, come già aveva chiarito Benedetto XVI, in questi ultimi decenni non ha aggredito solo l'ambiente, ma anche la mente e il cuore dell'uomo. Attualmente Facebook USA consente ai propri utenti di scegliere il proprio sesso tra 56 generi. È evidente che stiamo respirando i fumi tossici dell'ideologia di genere.

*Ciò che spesso viene espresso ed inteso con il termine “gender”, si risolve in definitiva nella autoemancipazione dell'uomo dal creato e dal Creatore. L'uomo vuole farsi da solo e disporre sempre ed esclusivamente da solo ciò che lo riguarda. Ma in questo modo vive contro la verità, vive contro lo Spirito creatore. Le foreste tropicali meritano, sì, la nostra protezione, ma non la merita meno l'uomo come creatura, nella quale è iscritto un messaggio che non significa contraddizione della nostra libertà, ma la sua condizione.*³

Ecco allora la necessità di una vera e propria ecologia umana che riconduca alla linfa buona della differenza sessuale e alle radici sponsali della persona umana. Occorre però stare attenti a non far confusione: dire differenza non è dire diversità. Come suggerisce la radice latina della parola, differenza (*dif-ferre*) significa «portare lo stesso altrove», mentre diversità (*di-versus*: «volto altrove») indica sempre una relazione che si oppone all'altro.

Quindi, la differenza sessuale è una proprietà della persona, sta prima della relazione e indica piuttosto la capacità della persona di entrare in relazione. Pertanto non può mai generare disuguaglianza e discriminazione, anzi crea lo spazio autentico per una comunione nella reciprocità.

La casa luogo di relazioni familiari

Questa *“bontà della differenza sessuale”*⁴ implica per l'uomo, fin dalla nascita, il diritto naturale e originario ad avere un padre e una madre. Recentemente Papa Francesco è intervenuto su questo tema. È accaduto dopo alcuni gravi fatti, in cui, nel Tribunale di Grosseto, il potere giudiziario non si è limitato ad applicare la legislazione interna al nostro Paese, ma ha posto un atto che indurrebbe ad adottare leggi non confermate dal Parlamento eletto dal Popolo Italiano. È chiaro che questi provvedimenti potrebbero in futuro creare confusione.

¹ PAPA FRANCESCO, Incontro con i fidanzati che si preparano al matrimonio, 14 febbraio 2014..

² IDEM..

³ PAPA BENEDETTO XVI, Discorso alla Curia Romana, 22 dicembre 2008..

⁴ Cfr. PAPA FRANCESCO, Esortazione post-sinodale “Lumen fidei”, 52..

Occorre ribadire il diritto dei bambini a crescere in una famiglia, con un papà e una mamma capaci di creare un ambiente idoneo al suo sviluppo e alla sua maturazione affettiva. Continuando a maturare nella relazione, nel confronto con ciò che è la mascolinità e la femminilità di un padre e di una madre, e così preparando la maturità affettiva.⁵

Per questo da parte nostra siamo chiamati a rendere la casa il luogo privilegiato per esprimere la bellezza della differenza. A volte ci accorgiamo dei tesori che abbiamo, quando essi vengono a mancare. Proprio una persona cara, rimasta vedova, mi descriveva il vuoto che l'assenza della figura maschile aveva lasciato nelle sue tre figlie. La stessa esperienza della sessualità era come mutilata da questo vuoto. La parola "sesso" deriva da "sectio", che significa, secare, definire, distinguere, e porta in sé il contenuto della differenza e della reciprocità fra l'uomo e la donna. Ogni nostra cellula è sessuata e questo fin da piccoli si esprime non solo nella genitalità, ma nel modo di relazionarsi con le altre persone.

La sponsalità, che è lo spazio sorgivo della famiglia, richiede l'armonia della differenza, come le note che insieme creano la melodia.

La parrocchia luogo di relazioni ecclesiali

Ecco allora che la parrocchia diviene la casa di ogni famiglia che si riconosce in Cristo Gesù. È la *Famiglia di famiglie*, dove la crescita nella fede rende più uomini e più donne. Oggi si fa un gran parlare della cosiddetta "parità di genere" a cui corrispondono le cosiddette "quote rosa"; ma in realtà certe considerazioni sottendono ancora una certa competizione fra i sessi. Un buon parroco per le scelte pastorali e per vivere a pieno la sua paternità, deve necessariamente attingere al genio e alla sensibilità femminile. Personalmente ho avuto il dono, nella mia parrocchia, di avere la presenza di una religiosa che, curando la spiritualità dei miei collaboratori, con le sue arti femminili, attutiva i vari screzi che si potevano generare e talvolta li preveniva, contribuendo efficacemente alla mia ministerialità di comunione. In certi casi lei stessa mi aiutava a evitare la rabbia istantanea che poteva sorgere e a vedere le cose nella luce del Vangelo. È evidente che, in questi ultimi decenni le nostre parrocchie hanno sempre più assunto un volto femminile, basti pensare alla catechesi ai fanciulli, all'organizzazione delle feste parrocchiali, alla cura della Chiesa e della sagrestia, ai gruppi di preghiera. Eppure quanto è più efficace una coppia di fidanzati o di giovani sposi che, mostrando la reciprocità fra il maschile e il femminile, accompagna la catechesi dei fanciulli, o meglio ancora contribuisce con il parroco a coordinare il consiglio pastorale parrocchiale. Siamo convinti che Papa Francesco stia mettendo in atto l'orizzonte intuito dal Beato Giovanni Paolo II quando sottolineava che *"la futura evangelizzazione dipenderà in gran parte dalla chiesa domestica"*⁶. Quando una coppia accompagna a "rinascere dall'alto" (cfr. Gv 3,7) un gruppo di genitori che chiedono il battesimo per il proprio figlio, o ancor più un gruppo di adolescenti che nelle loro inquietudini chiedono una bussola di valori al mondo degli adulti, o con "sentimenti di tenerezza" (Col 3,12) si apre all'affido temporaneo di un'intera famiglia strangolata dalla crisi economica, il sacramento del matrimonio che hanno celebrato assume un'efficacia sociale e il Vangelo fa cultura. Oggi molti matrimoni crollano per la mancanza di un accompagnamento pastorale adeguato, capace di annunciare che *"nulla è impossibile a Dio"* (Lc 1,37) e questo può farlo soltanto una coppia che, aldilà di tutti i limiti umani, ha superato le competizioni e ha scoperto la reciprocità. È questa la piccola

⁵ PAPA FRANCESCO, Discorso alla delegazione dell'Ufficio Internazionale Cattolico dell'Infanzia (BICE), 11 aprile 2014..

⁶ GIOVANNI PAOLO II, *DISCORSO ALL'EPISCOPATO LATINOAMERICANO*, PUEBLA 28.01.1979.

chiesa domestica che mostrando l'armonia della differenza, frutto della Grazia di Dio, costruisce relazioni di comunione nella parrocchia e umanizza la società.

La scuola luogo di relazioni culturali

Per divenire uomini e donne adulti è necessario nutrire intensamente il pensiero e l'esercizio del giudizio critico. La capacità di scegliere e di discernere è il segnale che la libertà di quella persona sta maturando in pienezza, nella luce della verità. Tutto questo si chiama cultura e ha come virus letale l'isolamento, la chiusura del pensiero, l'imprigionamento della libertà in stereotipi o ideologie. Ecco allora che la cultura cresce attraverso relazioni umane significative, capaci di illuminare la verità e di orientare al bene della persona e della società. In tal senso la scuola attuale desta varie preoccupazioni. Talvolta sembra aver smarrito il suo compito primario, quello di educare quel piccolo uomo e quella piccola donna, accompagnandoli fino alla pienezza della loro umanità. È un compito prezioso e necessita di veri e propri maestri di vita.

La scuola è uno degli ambienti educativi in cui si cresce per imparare a vivere, per diventare uomini e donne adulti e maturi, capaci di camminare, di percorrere la strada della vita. Come vi aiuta a crescere la scuola? Vi aiuta non solo nello sviluppare la vostra intelligenza, ma per una formazione integrale di tutte le componenti della vostra personalità.⁷

In tal senso, la scuola è efficace quando non si limita a dare nozioni o informazioni, ma è capace di generare nel cuore di chi ascolta lo stupore, la meraviglia per il mistero della vita, per la bellezza e la bontà della differenza tra il maschile e il femminile. Infatti, si avverte un certo vuoto quando fra i docenti, che nella scuola primaria sono prevalentemente donne, mancano figure maschili, che aiutano nelle scelte, armonizzano lo sguardo e attenuano eventuali competizioni. La stessa difficoltà, soprattutto nelle scuole superiori, si ha quando intere classi, per la specificità di quell'istituto, sono costituite solo da ragazze o solo da ragazzi. Dovremo in futuro sempre più investire nella formazione di educatori adeguati alle sfide di questo tempo.

Una parola specifica vorrei rivolgerla anche agli educatori: (...) agli insegnanti, agli operatori delle vostre scuole e ai genitori. Non scoraggiatevi di fronte alle difficoltà che la sfida educativa presenta! Educare non è un mestiere, ma un atteggiamento, un modo di essere; per educare bisogna uscire da se stessi e stare in mezzo ai giovani, accompagnarli nelle tappe della loro crescita mettendosi al loro fianco. Donate loro speranza, ottimismo per il loro cammino nel mondo. Insegnate a vedere la bellezza e la bontà della creazione e dell'uomo, che conserva sempre l'impronta del Creatore. Ma soprattutto siate testimoni con la vostra vita di quello che comunicate.

La piazza luogo di relazioni sociali

Una comunità cristiana che ha tolto "via il lievito vecchio, per essere pasta nuova" (1Cor 5,7) è una Chiesa che, nell'orizzonte indicato da Papa Francesco, si è aperta sulla piazza del quartiere o del paese che è che è chiamata ad animare. Se osserviamo i giovani delle nostre città, notiamo bene la pressione culturale che tende ad omologare le differenze, in un appiattimento che talvolta oscura la virilità dei maschi e mortifica la sensibilità specifica del femminile. Eppure, in un bambino appena nato già nei primi mesi spesso è percepibile la sua identità sessuale. **(la piccola Chiara, di Tommaso e Giulia, profuma di femminilità)**

La questione è se quell'identità troverà uno spazio sociale dove poter crescere in corpo e anima e rinviare al *principio* della creazione (cfr. Mt 19,5). E questo non è ritorno al passato, ma è ritorno al futuro, è proprio la Parola che fa da lampada ai nostri passi, sui

⁷ PAPA FRANCESCO, Discorso agli studenti delle scuole gestite dai Gesuiti in Italia e in Albania, 7 giugno 2013.

sentieri del futuro. Ora capiamo meglio tutta la profezia del Beato Giovanni Paolo II quando diceva “famiglia diventa ciò che sei”⁸, invitando a scoprire le radici dell’umano, significate dalla coppia sponsale che genera la famiglia. Oggi sarebbe da dire << uomo, diventa ciò che sei, nel tuo essere maschio e femmina>>. Ecco allora che i luoghi della cultura, delle istituzioni, come anche gli spazi del divertimento, possono essere irradiati dal Vangelo attraverso la presenza degli uomini e delle donne che in Cristo edificano un nuovo umanesimo. Mi hanno molto colpito tre giovani che, aprendo un bar-fumettoteca nel centro della loro città, stanno portando nel lavoro che fanno la fede che vivono. Così, uno di loro, che è anche capo scout di zona, si è avvicinato a un gruppo di tutte ragazze quindicenni che, sedute sui divani del bar, si baciavano in modo intimo fra di loro e, con tenerezza, ma altrettanta fermezza, ha chiesto loro di smettere. La cosa che lo ha più colpito è che non solo hanno smesso di baciarsi, ma sono tutte rimaste lì e, in seguito, sono tornate in quel luogo. Mi piace pensare che attraverso di lui avevano incontrato una Chiesa viva che, se occorre, dirada la loro confusione e “fascia le loro ferite” (Sal 147,3), prendendosi cura di loro. La domanda che dobbiamo porci allora, è che tipo di riferimenti questi giovani possono avere nel mondo degli adulti e se siamo in grado di offrirglieli.

Lo sport luogo di relazioni agonistiche

Lo sport è un luogo simbolico per eccellenza di come il corpo umano, se abilmente esercitato, può esprimere la tensione all’infinito che porta in sé. Questo richiede, come afferma Xavier Lacroix, *“una comprensione della bellezza del corpo che è già rivelazione dell’anima o della persona”*⁹. Ricordo un film nel quale si vedeva una corsa podistica in cui un ragazzo, fermandosi per aiutare un suo amico in difficoltà, ha scoperto che, se da una parte stava perdendo quella gara, in realtà aveva raggiunto il traguardo più alto e prodigioso del dono di sé, per fare spazio all’altro. Ecco allora che si può uscire dalla competizione viziata d’individualismo per entrare in relazioni autentiche, che comportano un vero e proprio gioco di squadra. In realtà la reciprocità fra il maschile e il femminile è un gioco di squadra. Nelle splendide catechesi sull’amore umano del Beato Giovanni Paolo II, si afferma che *“l’uomo è divenuto immagine e somiglianza di Dio non soltanto attraverso la propria umanità, ma anche attraverso la comunione delle persone”*¹⁰. Oggi questa immagine originaria si è come infranta in una miriade di frammenti che destano confusione. (i 56 generi di facebook USA)

Occorre allora tornare a dire con forza, anche nelle palestre, negli stadi, nelle piscine o sui campi sportivi, che il corpo esprime a pieno la sua bellezza, non come estetica delle forme, ma come icona dell’infinito, in una chiara identità sessuale.

Il web luogo delle relazioni virtuali

Il nostro mondo è stato radicalmente trasformato negli ultimi anni dall’avvento dei nuovi luoghi digitali. Papa Francesco nel Messaggio per la XLVIII Giornata mondiale delle comunicazioni sociali ha chiarito con forza che l’opportunità di relazioni personali offerta da internet costituisce un dono di Dio, ma che nello stesso tempo comporta profonde insidie.

Non basta passare lungo le “strade” digitali, cioè semplicemente essere connessi: occorre che la connessione sia accompagnata dall’incontro vero. (...) La rete digitale può essere un luogo ricco di umanità, non una rete di fili ma di persone umane. La neutralità dei media è solo apparente: solo chi comunica mettendo in gioco se stesso può rappresentare un punto di riferimento. Il

⁸ GIOVANNI PAOLO II, ESORTAZIONE POST-SINODALE Familiaris Consortio 17.

⁹ X. LACROIX, *Il corpo di carne. La dimensione etica, estetica e spirituale dell’amore*, Edizioni Dehoniane, Bologna 2005., 75.

¹⁰ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Uomo e donna lo creò. Catechesi sull’amore umano*, Città Nuova, Roma 1985, 59.

coinvolgimento personale è la radice stessa dell'affidabilità di un comunicatore. Proprio per questo la testimonianza cristiana, grazie alla rete, può raggiungere le periferie esistenziali.¹¹

Si tratta allora di convertire le relazioni virtuali in autentiche relazioni umane, capaci di costruire una vera cultura dell'incontro, relazionandosi in modo autentico, come uomini e come donne. Il Papa suggerisce l'icona del Samaritano che, si ferma, e nel mondo della fretta dona il suo tempo. Poi, scende da cavallo per incontrare nella verità l'altra persona. Infine, si china sulle sue ferite per condurre quell'uomo alla <<locanda dell'uomo ferito>> che è la comunità cristiana. Sarebbe allora davvero bello se nel web individuassimo lo spazio dove allargare le pareti delle nostre Chiese.

L'icona del buon samaritano, che fascia le ferite dell'uomo percosso versandovi sopra olio e vino, ci sia di guida. La nostra comunicazione sia olio profumato per il dolore e vino buono per l'allegria.¹²

E il vino buono per l'allegria è il vino di Cana, il vino nuziale della sponsalità fra uomo e donna.

¹¹ PAPA FRANCESCO, Messaggio per la XLVIII Giornata per le comunicazioni sociali, 24 gennaio 2014.

¹² IDEM.